

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

a cura di | editado por
Dario Edoardo Viganò

Cesare Zavattini
y la herencia cultural
entre Italia y Cuba



CAST
CATHOLICISM
AND AUDIOVISUAL
STUDIES
UNIVERSITÀ UNINETTUNO

csc... Centro Sperimentale
di Cinematografia

icai
Instituto Cubano del Arte
e Industria Cinematográficos

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

a cura di | editado por
Dario Edoardo Viganò

Cesare Zavattini
y la herencia cultural
entre Italia y Cuba



CAST
CATHOLICISM
AND AUDIOVISUAL
STUDIES
UNIVERSITÀ UNINETTUNO

CSC Centro Sperimentale
di Cinematografia

icaiic
Instituto Cubano del Arte
e Industria Cinematográficos

Lettere da Cuba agli amici di Luzzara

Cartas de Cuba
a los amigos de Luzzara

Simone Terzi*

* Simone Terzi è direttore di Fondazione Un Paese, coordina le attività del Centro Culturale Zavattini curando rassegne, percorsi e pubblicazioni rivolti alla valorizzazione del patrimonio fotografico, pittorico e librario; si dedica da anni allo studio e alla promozione dell'opera di Cesare Zavattini.

* Simone Terzi es director de la Fondazione Un Paese, coordina las actividades del Centro Culturale Zavattini revisando reseñas, actividades culturales y publicaciones dirigidos a la valorización del patrimonio fotográfico, pictóricos y bibliotecario; se ha dedicado por años al estudio y a la promoción de Cesare Zavattini.

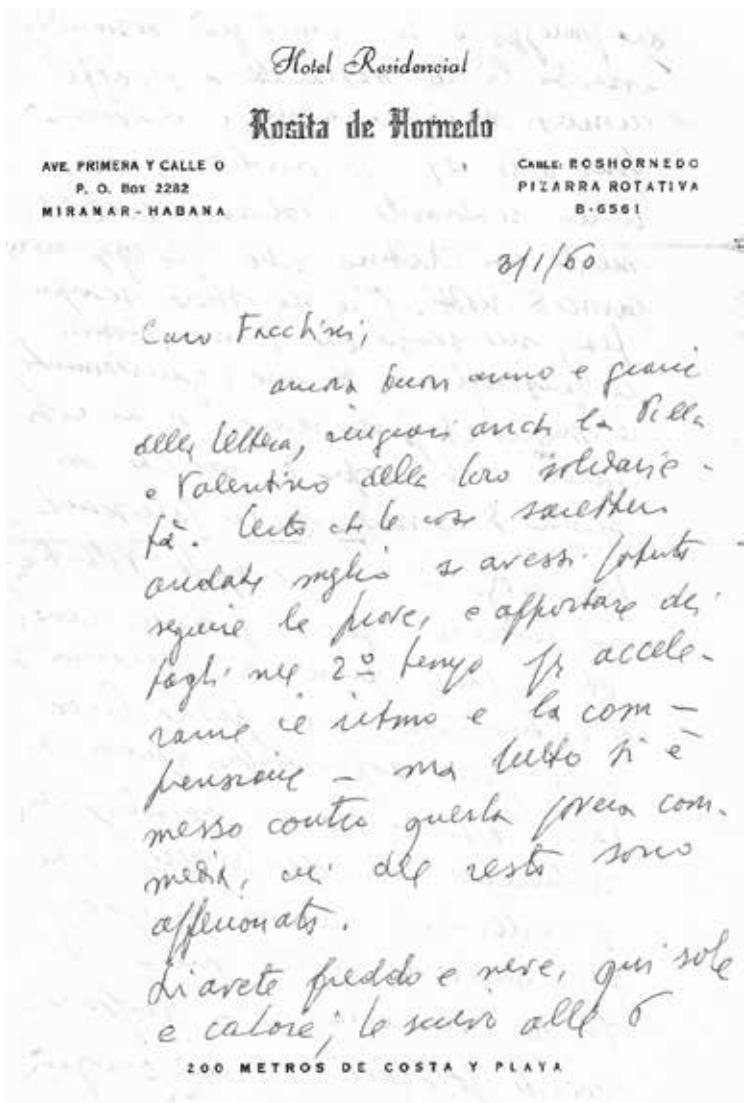
Qualche tempo fa nel saggio introduttivo del loro libro¹, che trattava principalmente gli aspetti legati alla straordinaria e febbre esperienza dei cinegiornali liberi, Tullio Masoni e Paolo Vecchi riflettevano su quello che a loro modo di vedere era uno dei risvolti più affascinanti di Cesare Zavattini, la sua incompiutezza. Se infatti – scrivevano – imponente è il *corpus zavattiniano*, ancor più cospicua risulta la mole di appunti, idee, materiali inediti, esche lasciate ai posteri e frammenti di discorso estraibili anche tra le pieghe del già edito, del già realizzato. E si chiedevano per chissà quanto la cultura italiana, locale e nazionale, avrebbe avvertito sotto la sua superficie il vagare di questi messaggi in bottiglia disseminati nel tempo e se e quando, per fortuna più che per merito, li avrebbe visti periodicamente riaffiorare all'orizzonte, magari con differenti etichette o colori del vetro. Scrittore e antiscrittore, profeta timido sempre alla ricerca di una forma d'arte che non fosse sovrastrutturale, ma servisse da contraddizione e da esplosivo in una società che cercava solo di eternare se stessa e la sua condivisa ingiustizia, Zavattini da Luzzara parte e a Luzzara torna per un dialogo fruttuoso di futuro, per proposte, progetti, riflessioni, amori e risentimenti. Ma forse ha ragione chi sostiene che Za non torna a Luzzara perché in realtà *nel profondo* non l'ha mai lasciata; la passione per il paese natale,

Hace algún tiempo en el ensayo introductorio de su libro¹, que abordaba principalmente aspectos relacionados con la extraordinaria y febril experiencia de los noticiarios de cine gratuitos, Tullio Masoni y Paolo Vecchi reflexionaban sobre el que, a su juicio, era uno de los aspectos más fascinantes de Cesare Zavattini, su incompletud. Si, de hecho -escribían- el *corpus zattiniano* es imponente, más conspicua es la masa de notas, ideas, materiales inéditos, anzuelos dejados a la posteridad y fragmentos de discurso que se pueden extraer incluso entre los pliegues de lo ya publicado, de lo ya creado. Y se preguntaban durante cuánto tiempo quizás, la cultura italiana, local y nacional, habría sentido bajo su superficie el deambular de estos mensajes en botellas esparcidas en el tiempo y si y cuándo, por pura fortuna más que por mérito, los habría visto resurgir periódicamente en el horizonte, con diferentes etiquetas o colores del cristal.

Escritor y antiescritor, profeta tímido siempre en búsqueda de un arte que no fuera superestructural, sino que sirviera de contradicción y explosivo en una sociedad que sólo buscaba eternizarse a sí misma y a su injusticia compartida, Zavattini desde Luzzara sale y a Luzzara regresa para un fructífero diálogo de futuro, de propuestas, proyectos, reflexiones, amores y resentimientos. Pero tal vez tengan razón los que argumentan que Za no regresa a Luzzara porque en realidad nunca la dejó; la pasión

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Lettera di Zavattini a Facchini | Carta de Zavattini a Facchini © Fondazione Un Paese

anziché diminuire per la lontananza, negli anni aumentava fino a trovare momenti di identificazione tra paesaggio e personaggio².

Grazie a Zavattini, Luzzara rappresenta un luogo in cui la memoria del passato non smette di dialogare con il presente. Uno di quei teorizzati centri minimi di ragionamento che, consapevole del va-

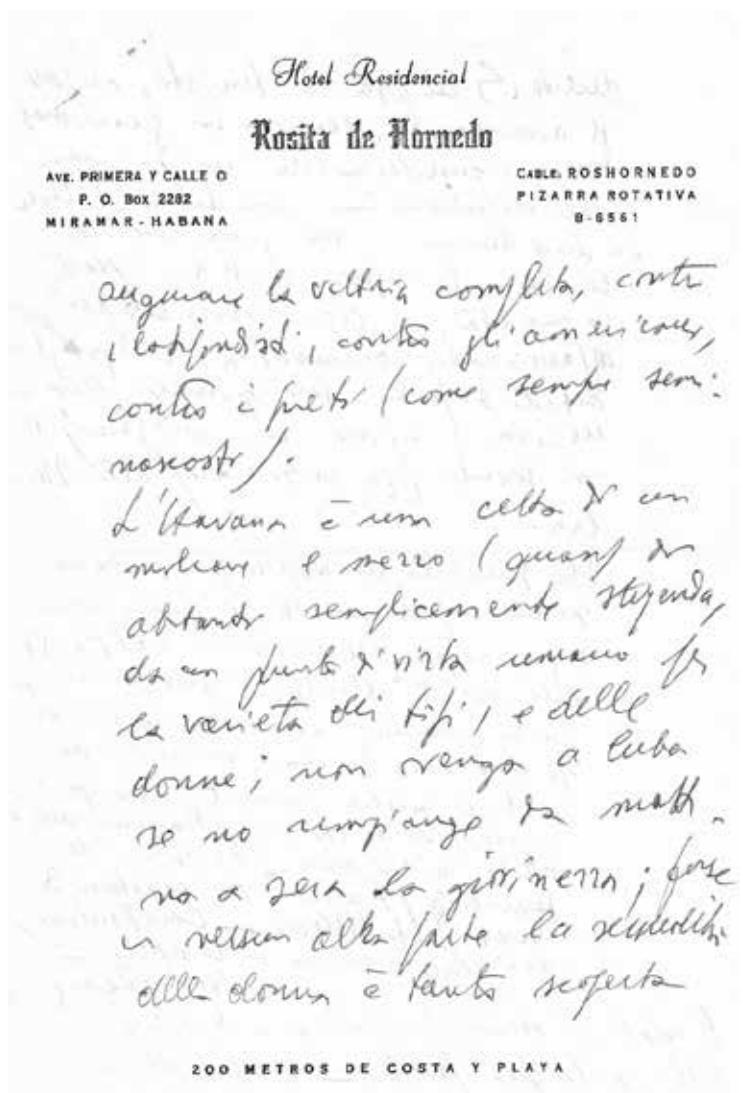
de fomeijo e lei stava già dormendo
essendo lì la mezzanotte e i caffè
lunari sacchini aperti, lavorava
fino alle 21, poi andava a cena
in un ristorante italiano probabil-
mente con Arturo che gli oggi non
lascia di notte. C'è da stare sempre
fisi, nel senso che l'onne, cene,
cibi e vogli da me, questamente
e meglio che forse dare, e ho trovato
tanti occhi sopra di me che mi
sembra d'essere se un plexuslo.
Ma n'ijo è mi compito Valentino,
mi piacciono questi girare, cene,
st'acbari, poca di spesa e
di entusiasmo, mi piace Cuba
e mi piace soprattutto quelli che
fanno fatto e stanno prendendo una
soluzione con dei punti che
f'cedevano ormai illegab.
mi raccomandi allo forte - Ti
fratta di una cosa profonda-
mente popolare, cui bisogn

por el pueblo natal, en lugar de disminuir
por la distancia, fue aumentando con los
años hasta encontrar momentos de iden-
tificación entre paisaje y personaje².

Gracias a Zavattini, Luzzara representa un
lugar donde la memoria del pasado nunca
deja de dialogar con el presente. Uno de
esos centros mínimos de razonamiento
teorizados que, consciente del valor inhe-

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Lettera di Zavattini a Facchini | Carta de Zavattini a Facchini © Fondazione Un Paese

lore insito nello sguardo sulla propria identità, cerca di utilizzare e valorizzare il più efficacemente possibile l'eredità intellettuale consegnata dal grande luzzarese. Oggi, se guardiamo alla sua storia culturale, questo piccolo paese della Bassa costituisce certamente uno dei fondamentali satelliti dell'universo zavattiniano e si può affermare che senza

rente a la mirada sobre la propia identidad, intentan utilizar y potenciar con la mayor eficacia posible el acervo intelectual entregado por el grande luzzarese. Hoy, si atendemos a su historia cultural, este pequeño pueblo de la Bassa constituye ciertamente uno de los satélites fundamentales del universo zavattiniano y se puede decir que, sin la visión, el compromiso y la perse-

dició. È un poeta da turisti, i signori americani ci vengono in gran mass. Se - considerandolo un po' una loro "dépendance" - come bolla e lato o o Sud America - no sarà così bene sa - le cose sono, però, per la realtà in loro, diventa più affamando, danneggiata, e oggi più difficile a fondo nei germi Revolucion come un indizio, e mi ricordo (il mese d'agosto) allo Vittoria -

Sono scuoviendo un soggetto per i cubani: per un ragazzo, di 14-15 anni, uno di quei ragazzi che entrano nel 57-58 nell'esercito "rebelde", e per questo tempo li faceva contadino. Sono venuti una cosa buona, sicuro, mi sento in questo momento con quel ragazzo (lo so che ne entreranno, nell'aprile, a 12 anni?) Se sono decisi, a 17 anni? dei capitani di venti? che bellissimi - Coco Fracchia, avrebbe un marito o un amore - non Ciccio Rizzi, mi ottiene Pilla o Dina - M. solisti. Dina è la più famosa - e Alfredo Poli -

Rizzi, mi ottiene Pilla o Dina - M. solisti. Dina è la più famosa - e Alfredo Poli -

la visione, l'impegno e la perseveranza di Zavattini, altruista nella sua strenua volontà di offrire il sapere ai propri concittadini, niente di quanto si è concretizzato in loco sarebbe stato possibile³.

Per queste ragioni, uno dei principali aspetti dell'attività di Fondazione Un Paese⁴ è rappresentato dallo studio e dalla promozione del ricchissimo lascito culturale che Cesare Zavattini ha consegnato al proprio paese.

«Per la verità da un mezzo secolo preciso parlo e faccio parlare di Luzzara provocando in piazza traffico di microfoni, telecamere anche forestiere, persone illustri, e forse qualche idea»⁵. Luzzara, sulle sponde del fiume Po, è infatti il luogo dove Zavattini sceglie di portare il grande fotografo americano Paul Strand che realizzerà insieme a Za il primo esempio di foto-libro italiano, *Un paese* (Einaudi, 1955), viaggio fotografico e poetico che unisce Modernismo americano e Neorealismo italiano in un luogo apparentemente fuori dal tempo, abitato da persone comuni. Un capolavoro che rappresenta l'inizio di una lunga serie di eccezionali ritratti di Luzzara, che proprio in questo suo essere "un" paese della provincia italiana assurge a riconoscione sociale e antropologica dell'Italia intera.

Zavattini, o il *Siur César* per i luzzaresi, grazie alla donazione di numerosi volumi è da considerarsi il vero e proprio fondatore della Biblioteca Comunale del pae-

verancia de Zavattini, desinteresado en su denodado afán de ofrecer conocimiento a sus conciudadanos, nada de lo que se ha materializado in loco hubiera sido posible³. Por estas razones, uno de los principales aspectos de la actividad de Fondazione Un Paese⁴ está representado por el estudio y la promoción del riquísimo legado cultural que Cesare Zavattini le ha entregado a su pueblo.

«En verdad, hace exactamente medio siglo que vengo hablando y haciendo hablar de Luzzara, provocando tráfico en la plaza con micrófonos, cámaras, incluso cámaras extranjeras, personajes ilustres, y quizás algunas ideas»⁵. Luzzara, a orillas del río Po, es de hecho el lugar elegido por Zavattini para traer al gran fotógrafo estadounidense Paul Strand, quien creará junto con Za el primer ejemplo de un fotolibro italiano, *Un paese* [Un pueblo] (Einaudi, 1955), un viaje fotográfico y poético que combina el Modernismo americano y el Neorrealismo italiano en un lugar aparentemente fuera de tiempo, habitado por gente corriente. Una obra maestra que representa el comienzo de una larga serie de retratos excepcionales de Luzzara, que en este mismo ser "un" pueblo de la provincia italiana se eleva al reconocimiento social y antropológico de toda Italia.

Zavattini, o Siur César para los luzzaresi, gracias a la donación de numerosos volúmenes se le puede considerar el verdadero fundador de la Biblioteca Municipal de la

se, inaugurata nel 1967 e a lui intitolata: «Tra le buone notizie, la biblioteca locale coi suoi volumi (io ne ho mandati anche con le care dediche a me degli autori, ho fatto male?) da una via troppo solitaria si dovrebbe trasferire nel centro storico, il più frequentato, e i giovani vi potranno ballare cantare amare, questi verbi cresceranno insieme con il leggere»⁶. Non un semplice conferimento *una tantum*, ma un vero progetto culturale durato anni. Ora questi volumi costituiscono il Fondo Cesare Zavattini: lasciti pregiati e primissime edizioni, migliaia di libri che per lui erano stati importanti e che voleva che i suoi compaesani potessero avere la possibilità di leggere, quando a Luzzara altre erano le priorità e i libri erano un lusso per pochi.

A Luzzara, alla mezzanotte del 31 dicembre del 1967 veniva inaugurata la prima edizione del Premio dei Naïfs, che si sarebbe ripetuto con cadenza annuale per oltre trentacinque anni; rassegna seguita l'anno dopo dalla costituzione del primo e unico Museo Nazionale delle Arti Naïfes in Italia. Anche la nascita di queste due importanti istituzioni dedicate al naïfismo fu voluta e fortemente promossa nel corso dei decenni da Za⁷.

Uomo di straordinarie relazioni, di indomabile e contagiosa operosità, Zavattini rimase legatissimo non solo al luogo natale, ma inseparabile da alcuni contatti amici. Questa nuova occasione, offerta

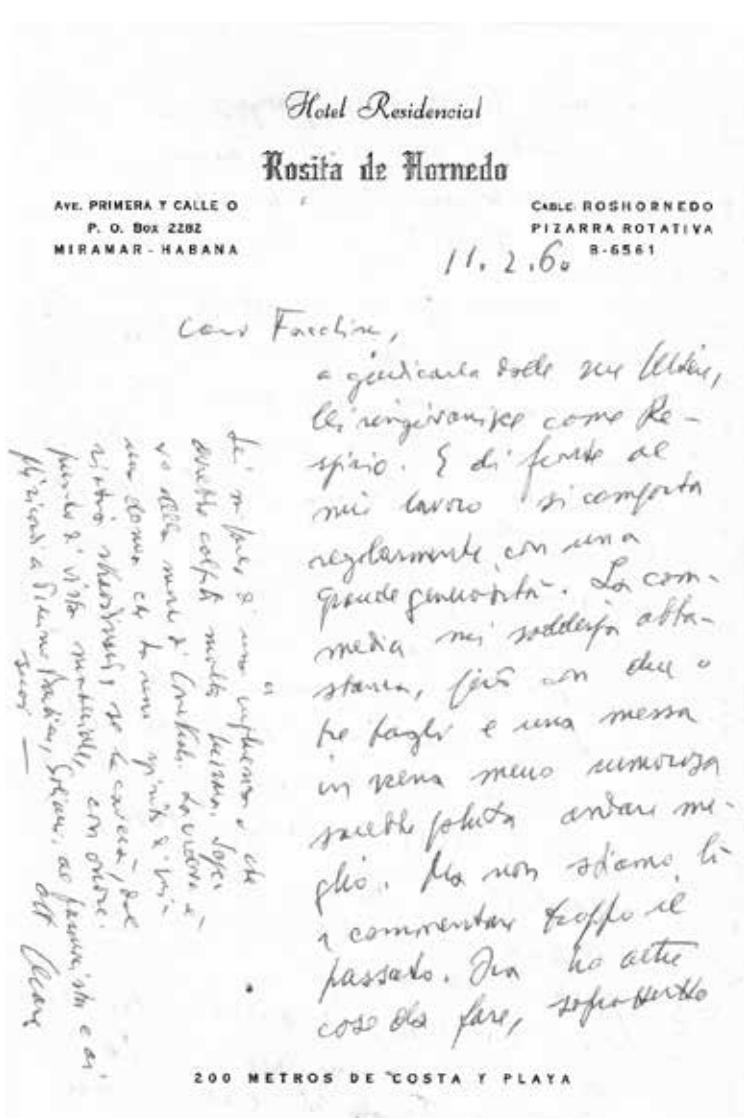
localidad, inaugurada en 1967 y que lleva su nombre: «Entre las buenas noticias, la biblioteca local con sus volúmenes (también envié algunos con las queridas dedicatorias de los autores para mí, ¿hice mal?) de una calle demasiado solitaria debería pasar al centro histórico, el más popular, y la gente joven allí podrán bailar, cantar, amar, estos verbos crecerán junto con la lectura»⁶. No una simple aportación casual, sino un verdadero proyecto cultural que duró años. Ahora estos volúmenes forman el Fondo Cesare Zavattini: preciosos legados y primeras ediciones, miles de libros que habían sido importantes para él y que quería que sus conciudadanos tuvieran la oportunidad de leer, cuando en Luzzara eran otras las prioridades y los libros eran un lujo para pocos.

En Luzzara, a la medianoche del 31 de diciembre de 1967, se inauguró la primera edición del Premio de los Naïfs, que se repetiría anualmente durante más de treinta y cinco años; revisión seguida al año siguiente por el establecimiento del primer y único Museo Nacional de Artes Naïf en Italia. El nacimiento de estas dos importantes instituciones dedicadas al naïfismo también fue deseado y fuertemente promovido durante décadas por Za⁷.

Hombre de relaciones extraordinarias, de laboriosidad indomable y contagiosa, Zavattini se mantuvo muy apegado no sólo a su tierra natal, sino también fue inseparable con algunos amigos íntimos. Esta nue-

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Lettera di Zavattini a Facchini | Carta de Zavattini a Facchini © Fondazione Un Paese

dal Festival Orizzonti Italia-Cuba, mi permette di presentare alcune lettere inedite che Zavattini indirizzò a due compaesani durante il suo terzo e ultimo soggiorno a Cuba (11 dicembre 1959 - 25 febbraio 1960)⁸, aggiungendo così un ulteriore tassello a quell'inesauribile rapporto tra Luzzara e il mondo, perché «Il mio paese, come ogni parte del mon-

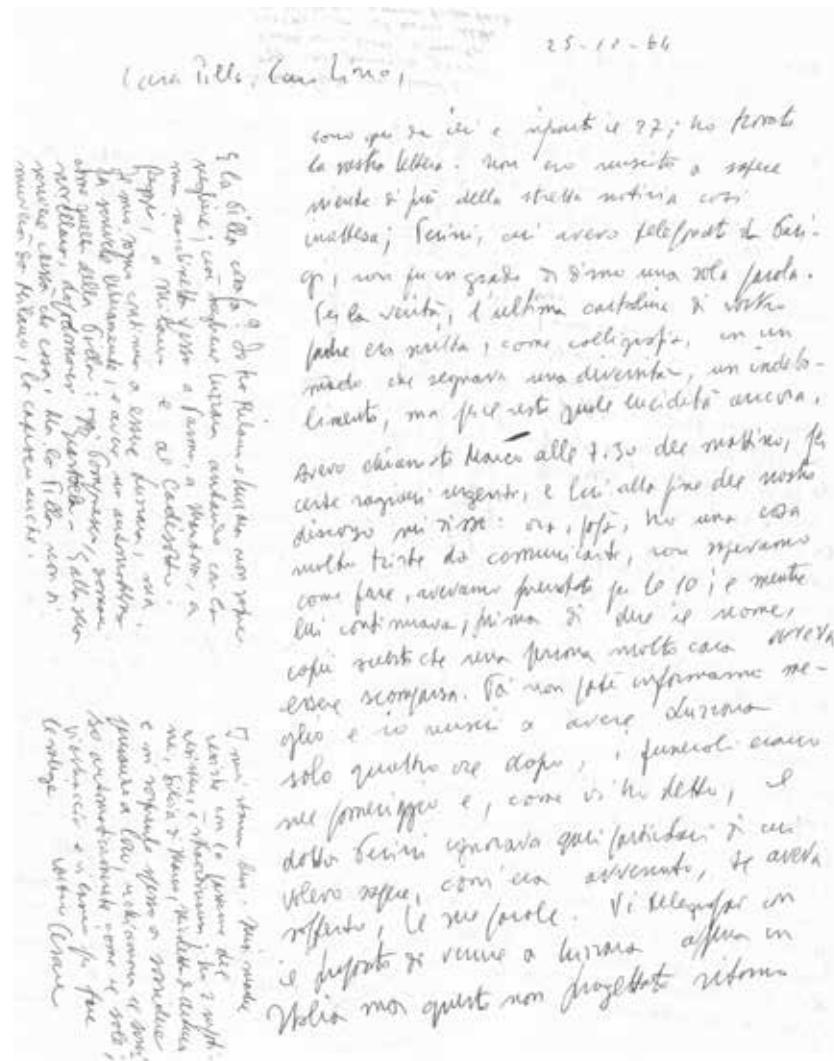
do è un muto libretto di un paesaggio già gli appunti, dei titoli "Lettera da Cuba" è un'emozione che mi ha tradita». Sforzando
il mio intimo già in maggior segno
di un film che credo di poter
chiama grande suo genio, per
quanto riguarda l'impegno che
richiede a sé il tema che tratta.
Sono venuto a sollecitare fra una
ventina di giorni. Mi trattengono 24-
48 ore, per fare e discutere con
lei e gli altri amici rottura e
fortificare un'occasione alla
mia casa natale che non tanto
piace d'aver conquistata, e
riguardo se Roma dovrà m
aspetta un lavoro di 2 mesi
piuttosto che no.

Caro Facchini, le rivelerò per un
momento cosa faccio? Parla-
remo. In Cuba ossei due

va oportunidad, que me brinda el Festival Orizzonti Italia-Cuba, me permite presentar algunas cartas inéditas que Zavattini dirigió a dos compatriotas durante su tercera y última estancia en Cuba (11 de diciembre de 1959 - 25 de febrero de 1960)⁸, sumando así una pieza más a esa inagotable relación entre Luzzara y el mundo, por qué «Mi pueblo, como cualquier parte del mundo,

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Lettera di Zavattini | Carta de Zavattini © Fondazione Un Paese

do, ha partecipato e partecipa alla storia. Sembra chiuso ed è aperto da tutti i lati, a tutte le ipotesi⁹. Luzzara. La Habana. Non è difficile colmare tanta lontananza con similitudini.

«L'Avana è salmastra come il sogno di una sirena e il luogo geometrico del suo respiro è il Malecón», scrive Danilo Manera nel suo *A Cuba*¹⁰. Quello che dicono essere il

ha participado y participa de la historia. Parece cerrado y está abierto por todos lados, a todas las hipótesis⁹. Luzzara. La Habana. No es difícil llenar tanta distancia con similitudes.

«La Habana es salobre como el sueño de una sirena y el lugar geométrico de su aliento es el Malecón», escribe Danilo Manera en su escrito *A Cuba [En Cuba]*¹⁰.

più lungo e rigido divano del mondo, una grande esse di argine con parapetto, inizia e finisce con due forti progettati da italiani, sette chilometri dalla Chorrera alla Punta. Giusto di fronte, su un promontorio roccioso, c'è il Castillo Rodríguez del Morro con il suo faro, uno dei segni particolari del volto della città. «Sarebbe mai potuto rimanere solo Zavattini», si chiede Valentina Fortichiari, «a intanarsi magari chiudendo la sua vita in un faro? Mai. L'orizzonte tra acqua e terra, terra e acqua, può soltanto essere quello disegnato dal fiume, non da un mare senza confini»¹¹. Perché se il Malecón è un salotto senza tempo e senza arredi che raccoglie i tantissimi che vanno lì a respirare aria fresca e salata, un luogo dove ci si apparta e si è alla vista, dove tutti fanno finta di non vedere e tutti guardano, a Luzzara è sul fiume che si ritrova il respiro giusto, è il Po il luogo dell'anima, per Za e per i luzzaresi «che sembrano cinici, ma hanno il cuore sensibile» e «a sera, non riuscendo a stare lontani da Po, vengono e si mettono seduti a guardare il tramonto, uno di nascosto all'altro, tenendosi a debita distanza»¹². Ritroviamo questa magia, una fascinazione che ammalia, risuonare nelle parole di una delle persone di Luzzara più care a Zavattini, “intervistata” per il testo di *Un paese*: «Sono di Bologna, da 45 anni ho la farmacia a Luzzara. È il Po che amo di più, anche se non ci vado mai, perché il mio è un mestiere che comincia la mattina presto e finisce la sera

Lo que definen como el sofá más largo y rígido del mundo, una gran S de terraplén con parapeto, comienza y termina con dos fuertes diseñados por italianos, siete kilómetros desde la Chorrera a la Punta. Justo enfrente, sobre un promontorio rocoso, se encuentra el Castillo Rodríguez del Morro con su faro, una de las particularidades del rostro de la ciudad. «Zavattini a caso podría haberse quedado sólo», se pregunta Valentina Fortichiari, «¿a esconderse para cerrar su vida en un faro? Nunca. El horizonte entre el agua y la tierra, la tierra y el agua, sólo puede ser el que dibuja el río, no un mar sin fronteras»¹¹. Porque si el Malecón es una sala de estar atemporal y sin muebles que reúne a los muchos que van allí a respirar aire fresco y salado, un lugar en el que te retiras y estás a la vista, donde todos hacen como que no ven y todos miran, en Luzzara es en el río que encuentras el aliento adecuado, el Po es el lugar del alma, para Za y para los luzzaresi «que parecen cínicos, pero tienen el corazón sensible» y «por la noche, incapaces de mantenerse alejados de Po, vienen y se sientan y miran la puesta de sol, uno a escondidas del otro, manteniendo una distancia segura»¹².
*Redescubrimos esta magia, una fascinación que hechiza, resonando en las palabras de una de las personas de Luzzara más queridas por Zavattini, “entrevistada” para el texto de *Un paese*: «Soy de Bologna, tengo una farmacia en Luzzara desde hace 45 años. Es el Po al que más amo,*

tardi. Ho visto tante volte dei luzzaresi, che sembrano anime dure, arrivare al Po, sotto sera, in bicicletta, stare davanti all'acqua in silenzio cinque minuti e poi tornarsene indietro, pedalando adagio, come fossero stati in chiesa»¹³. Sono parole di Alfredo Facchini¹⁴, di cui abbiamo recentemente acquisito una importante donazione: libri, cartoline e lettere inedite¹⁵ che documentano il fortissimo legame che il farmacista mantenne per tutta la vita con Zavattini.

La farmacia si trovava a poche decine di metri dalla casa natale di Zavattini e dal caffè gestito dai genitori. Quando Za conobbe Facchini era praticamente un bambino: il primo documento che conserviamo è un biglietto in cui, dalla Bergamo dove si trovava per gli studi, il piccolo Cesare si scusa e rivolgendosi al farmacista domanda: «Mi darebbe una lavata di capo perché sono partito senza salutarla? Fortuna che sono ben lontano! ...Però non avrebbe motivo di sgridarmi perché io avevo proprio il pensiero e il desiderio di salutarla»¹⁶, e chiude firmando con una "Z." che ha già il carattere e la forza di un logo. Za non aveva ancora 9 anni. Possiamo quasi immaginarlo Cesare Z., come il Totò di *Miracolo a Milano* di fronte al latte che tracima dal pentolino e si fa fiume sul pavimento, incantato davanti al bancone del farmacista dove c'erano sempre accesi fornelli a spirto a far bollire decotti, infusi e limonate purgative, e bottigliette dalle diverse fogge.

aunque nunca vaya allí, porque la mía es una profesión que comienza temprano en la mañana y termina tarde en la noche. He visto muchas veces a algunos luzzaresi, quienes parecen almas duras, llegar al Po, por la tarde, en bicicleta, pararse frente al agua en silencio durante cinco minutos y luego regresar, pedaleando lentamente, como si hubieran estado en la iglesia»¹³. Estas son las palabras de Alfredo Facchini¹⁴, de quien recientemente hemos adquirido una importante donación: libros, postales y cartas inéditas¹⁵ que documentan el lazo muy fuerte que el farmacéutico mantuvo a lo largo de su vida con Zavattini.

La farmacia se encontraba a unas decenas de metros de la casa natal de Zavattini y del café de sus padres. Cuando Za conoció a Facchini era prácticamente un niño: el primer documento que conservamos es una nota en la que, desde Bérgamo, donde estudiaba, el pequeño Cesare se disculpa y, dirigiéndose al farmacéutico, pregunta: «¿Me llamaría la atención porque me fui sin despedirme? ¡Menos mal que estoy lejos! ... Pero no tendría por qué regañarme porque realmente tuve el pensamiento y el deseo de saludarla»¹⁶, y cierra firmando con una "Z." que ya tiene el carácter y la fuerza de un logotipo. Za aún no tenía 9 años. Casi podemos imaginar a Cesare Z., como el Totò de Miracolo a Milano frente la leche que se desborda de la cacerola y chorrea por el piso, encantado frente al mostrador de la farmacia donde siempre había fogones de

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Cartolina di Zavattini a Paola Facchini | Tarjeta de Zavattini a Paola Facchini © Fondazione Un Paese

Stimato in paese, riservato ma amante della compagnia, appassionato di letteratura e poesia, negli anni Facchini sarà una figura di assoluto riferimento per Zavattini, che nel 1958 gli scrive: «Caro Facchini, mi pare di essere lì sotto i portici sotto braccio vicino a lei, e anche se finisco quando sono a Luzzara col raccontarle niente delle mie cose, è un piacere intimo e fraterno starle vicino e vederla quelle due o tre volte al giorno a Luzzara [...], quelle belle ore di luce o di chiacchieire o di puro passeggio che appartengono al mito. Insomma, lei ormai è per me un fatto naturale di Luzzara, come il Po, i portici, la torre»¹⁷.

Ed eccoci al 1960, con lo slancio vitale

alcohol encendidos para hervir cocciones, infusiones y limonadas purgantes, y botellas de diferentes formas.

Estimado en el pueblo, reservado pero amante de la compañía, apasionado de literatura y poesía, Facchini será a lo largo de los años una figura de referencia absoluta para Zavattini, quien en 1958 le escribe: «Querido Facchini, me parece estar allí debajo de las arcadas bajo el brazo junto a usted, y aunque termino cuando estoy en Luzzara sin decirle nada de mis cosas, es un placer íntimo y fraterno estar cerca de usted y verlo esas dos o tres veces al día en Luzzara [...], esas hermosas horas de luz o de charla o de puro andar que pertenecen al mito. En resumen, usted es para mí

della Rivoluzione cubana che riporta alla luce tutti i sogni che l'Italia e l'Europa hanno perduto. Nelle parole di Zavattini si avvertono i sussulti di chi si rende conto di essere di fronte a un momento di verità capace di riaccendere antiche speranze: «Caro Facchini, [...] Lì avete freddo e neve, qui sole e calore; le scrivo alle 6 del pomeriggio e lei starà già dormendo essendo lì la mezzanotte e i caffè luzzaresi saranno chiusi. Lavorerò fino alle 21 poi andrò a cena in un ristorante italiano probabilmente con Arturo che per oggi non lavora di notte. C'è da stare sempre tesi, nel senso che i miei amici cubani vogliono da me, giustamente, il meglio che posso dare, e io ho così tanti occhi sopra di me che mi sembra di essere su un palcoscenico. Ma svolgo il mio compito volentieri, mi piacciono questi giovani cineasti cubani pieni di speranza e di entusiasmo, mi piace Cuba e mi piace soprattutto quello che hanno fatto e stanno facendo, una rivoluzione con dei principi che si credevano ormai relegati nei racconti delle fate. Si tratta di una cosa profondamente popolare, cui bisogna augurare la vittoria completa, contro i latifondisti, contro gli americani, contro i preti (come sempre seminascosti). L'Avana è una città di un milione e mezzo (quasi) di abitanti semplicemente stupenda, da un punto di vista umano per la varietà dei figli, e delle donne; non venga a Cuba sennò rimpiange da mattino a sera la giovinezza;

un hecho natural de Luzzara, como el Po, las arcadas, la torre»¹⁷.
Y aquí estamos en 1960, con el impulso vital de la Revolución cubana que arroja luz sobre todos los sueños que Italia y Europa han perdido. En las palabras de Zavattini se pueden sentir los gritos de asombro de quien se da cuenta de que está ante un momento de verdad capaz de reavivar antiguas esperanzas: «Querido Facchini, [...] Allí tienen frío y nieve, aquí sol y calor; le escribo a las 6 de la tarde y usted ya estará durmiendo porque allí es medianoche y los cafés luzzaresi estarán cerrados. Trabajare hasta las 9pm luego iré a cenar a un restaurante italiano probablemente con Arturo que por hoy no trabaja por la noche. Hay que estar siempre tensos, en el sentido de que mis amigos cubanos con razón quieren lo mejor que puedo dar de mí, y así tengo tantos ojos encima de mí que me siento como si estuviera en un escenario. Pero hago mi trabajo con gusto, me gustan estos jóvenes cineastas cubanos llenos de ilusión y entusiasmo, me gusta Cuba y me gusta especialmente lo que han hecho y están haciendo, una revolución con principios que se creían exclusivamente relegados a los cuentos de hadas. Es algo profundamente popular, del cual hay que desear la victoria completa, contra los terratenientes, contra los americanos, contra los curas (como siempre semiocultos). La Habana es una ciudad de un millón y medio (casi) de habitantes que es simple-

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba



Cartolina di Zavattini a Paola Facchini | Tarjeta de Zavattini a Paola Facchini © Fondazione Un Paese

forse da nessun'altra parte la sensualità delle donne è tanto scoperta, diretta. È un posto da turisti, e infatti gli americani ci vengono in gran massa – considerandola un po' una loro "dépendance" – come tutto il centro e il Sud America. Ma queste cose lei le sa. Le sapevo anche io, però la realtà, in loco, diventa più affascinante, drammatica, e leggo gli articoli a fondo sul giornale *Revolución* come un indigeno; e mi scordo (per modo di dire) dell'Italia. Sto scrivendo un soggetto per i cubani su un ragazzo, di 14-15 anni, uno di quei ragazzi che entrarono nel 57-58 nell'esercito "rebelde" e piangevano, non li facevano combattere. Spero venga una cosa buona, sincera, mi sento in qualche

mente maravillosa, desde el punto de vista humano por la variedad de hijos y de mujeres; no venga a Cuba, sino va a lamentar su juventud desde por la mañana hasta por la noche; quizás en ningún otro lugar la sensualidad de la mujer es tan abierta, directa. Es un lugar para turistas, y de hecho los estadounidenses vienen en gran número - considerándolo un poco su "anexo" - como todo Centro y Sur América. Pero estas cosas usted las sabe. También lo sabía yo, sin embargo, la realidad, en el lugar, se vuelve más fascinante, dramática, y leo los artículos del periódico *Revolución* como un nativo; y me olvido (por así decirlo) de Italia. Estoy escribiendo una historia para los cubanos sobre un niño de 14-15 años, uno

momento come quel ragazzo (lo sa che ne entrarono, nell'esercito, a 12 anni? E ci sono dei tenenti di 17 anni? Dei capitani di 20? Che bellezza). [...]»¹⁸.

Nella lettera successiva, sempre sulla carta intestata dell'Hotel "Residencial Rosita de Hornedo", lo stesso che lo aveva ospitato nel primo soggiorno del 1953, Zavattini gli parla di «un nuovo libretto di cui posseggo già gli appunti, dal titolo "Lettera da Cuba a un'amante che mi ha tradito"», accennando a un ritorno a Cuba «in maggio giugno per un film che credo di poter chiamare grande sul serio, per quanto riguarda l'impegno che richiede e il tema che tratta»¹⁹, ma come sappiamo Za a Cuba non tornerà più.

E Facchini, che fu tra i principali promotori della creazione della Biblioteca Comunale, non ne vide mai l'inaugurazione, morì qualche anno prima, nel 1964. Zavattini si trovava a Parigi e non riuscì a partecipare ai funerali del caro amico. Vale la pena ricordare le commosse parole che gli dedicò in un'accorata lettera indirizzata ai figli: «Lo sapete che avevo una specie di presagio? Che se un giorno lontano Facchini se ne fosse andato prima di me, questo sarebbe avvenuto che io ero all'estero, chissà dove, e non avrei potuto dirgli quelle due parole di ringraziamento che meritava a nome di tutti, perché, quasi senza farsene accorgere, per una vita intera aveva tenuto su nel nostro paese lo spirito, il senso dei valori, il ri-

de esos niños que se unieron al ejército "rebelde" en el 57-58 y lloraban, no los hacían pelear. Espero que salga algo bueno, sincero, me siento en algún momento como ese chico (¿sabe que entraron al ejército a los 12 años? ¿Y hay tenientes de 17 años? ¿Capitanes de 20 años? Qué belleza). [...]»¹⁸. En la siguiente carta, nuevamente en papel con membrete del Hotel "Residencial Rosita de Hornedo", el mismo que lo hospedó en su primera estadía en 1953, Zavattini le habla de «un nuevo cuadernillo del que ya tengo las notas, titulado "Carta de Cuba a un amante que me traicionó", insinuando un regreso a Cuba «en mayo junio para una película que creo que puedo calificar seriamente de grandiosa, en cuanto al compromiso que requiere y el tema que trata»¹⁹, pero como sabemos, Za ya no regresará más a Cuba.

Y Facchini, que fue uno de los principales impulsores de la creación de la Biblioteca Municipal, nunca vio su inauguración, murió unos años antes, en 1964. Zavattini estaba en París y no pudo asistir al funeral de su querido amigo. Vale la pena recordar las conmovedoras palabras que le dedicó en una sentida carta dirigida a sus hijos: «¿Saben que tuve algún tipo de presentimiento? Que si un día Facchini se hubiera ido antes que yo, hubiera pasado esto que yo estaba en el extranjero, quién sabe dónde, y no hubiera podido decir esas dos palabras de agradecimiento que se merecía en nombre de todos, porque, casi sin darme cuen-

Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba Cesare Zavattini y la herencia cultural entre Italia y Cuba

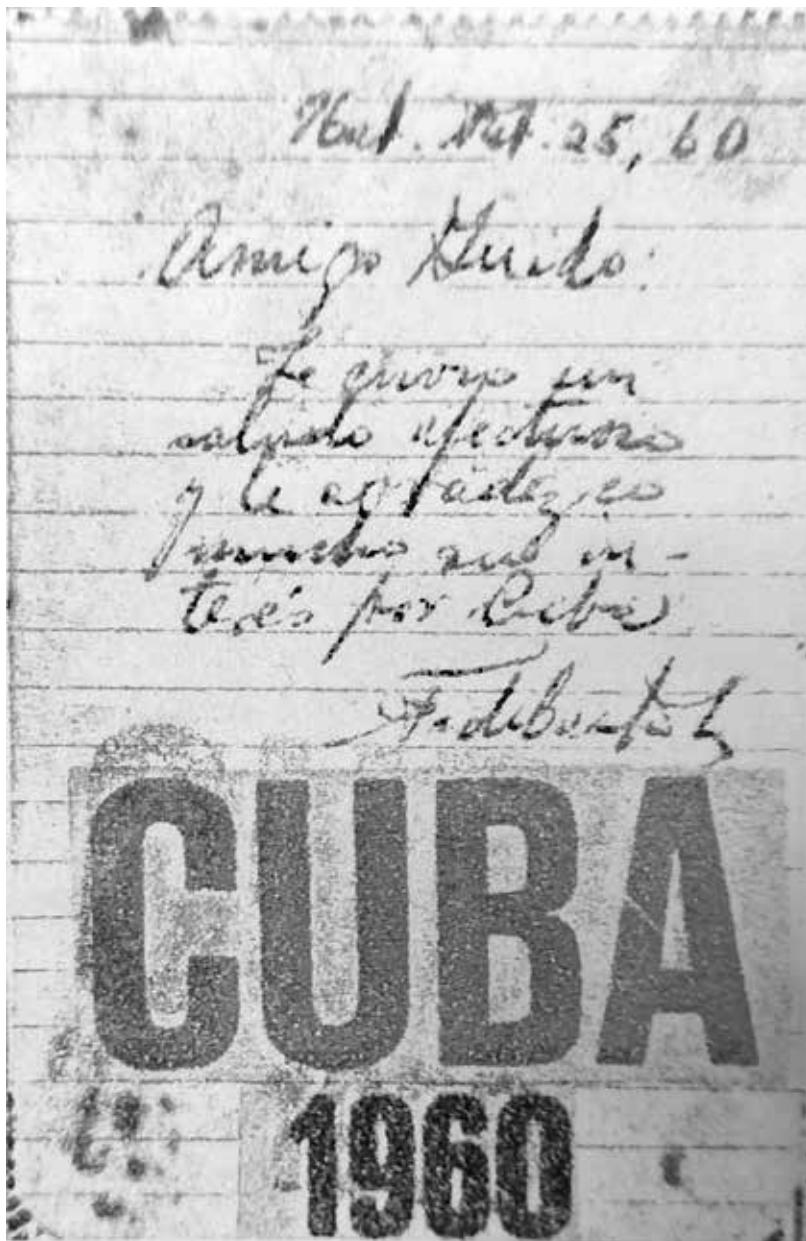


Cartolina di Zavattini a Paola Facchini | Tarjeta de Zavattini a Paola Facchini © Fondazione Un Paese

spetto per la cultura, era insomma la sola persona che rappresentava una civiltà, in mezzo ai cedimenti continui degli altri, povero nostro paese così assente, così duro, ma sotto c'era una vena popolare straordinaria, e Facchini l'aveva sempre sentita, sempre, come un tesoro»²⁰.

Secondo il progetto di Zavattini, condìvisio dal Sindaco Filippini, la Biblioteca avrebbe dovuto organizzare una serie di iniziative per accendere la curiosità sempre così poco spontanea della popolazio- ne verso il libro: «Credo che una bibliote- ca in un paese sia una delle cose più im- portanti, più necessarie... Arrivo da Cuba dove la Rivoluzione ha messo sullo stesso piano la Riforma Agraria e la lotta contro

ta, durante toda una vida había mantenido en nuestro pueblo el espíritu, el sentido de los valores, el respeto a la cultura, en fin, era el único que representaba una civilización, en medio de los continuos fracasos de los demás, nuestro pobre pueblo tan ausente, tan duro, pero debajo había una vena po- pular extraordinaria, y Facchini siempre lo había sentido, siempre, como un tesoro»²⁰. Según el proyecto de Zavattini, compartido por el alcalde Filippini, la Biblioteca debería haber organizado una serie de iniciativas para encender la curiosidad siempre tan espontánea de la población hacia el libro: «Yo creo que una biblioteca en un pueblo es una de las cosas más importantes, más necesarias... Yo vengo de Cuba donde la



Biglietto di | Tarjeta de Fidel Castro a Guido Sereni © Fondazione Un Paese

l'analfabetismo, forse per questo mi sento così "agitato" in questo momento»²¹. Nel Fondo Cesare Zavattini sono presenti alcune rare edizioni testimoni dei soggiorni cubani di Zavattini. Tra i tanti, c'è anche la copia de *Il libro dei dodici di Castro* di

Revolución ha puesto en el mismo nivel la Reforma Agraria y la lucha contra el analfabetismo, quizás por eso me siento así "agitado" en este momento»²¹. En la Colección Cesare Zavattini hay algunas ediciones raras que testimonian las estancias

Carlos Franqui, che Za lesse in una notte, come scrive ad Alfredo Guevara²². E sempre nel fondo troviamo *José Martí. Antologia di testi e antologia critica*, su cui mi soffermo: sulla scheda cartacea che serviva a registrare le persone che prendevano in prestito i libri, vi è riportato solo un nome, quello di Guido Sereni²³.

Il primo contatto tra Sereni e Zavattini era stato di tipo calcistico. Primi anni Cinquanta, un giorno, Za è al campo sportivo del paese e chiede: «Chi è quel Sereni là, che ci mette tanta foga?». Gli dicono che è il barbiere, che la domenica fa la barba fino alle due di pomeriggio, poi scende in campo e riesce ancora a dare. Passano alcuni anni, e in un articolo su un settimanale sportivo (*Sfogo di un uomo che non se ne intende*) Zavattini scrive: «Il calcio vuole [essere] giocato con la passione che ha l'ala sinistra del mio paese, che fa la barba fino alle due del pomeriggio e poi scende in campo». Personalità estroversa e gioviale, Sereni diventerà presto un grande amico di Zavattini, verso il quale manifesterà sempre grande stima e gratitudine²⁴ e seguendo una passione nascosta, guidata dallo stesso Za, inizierà a scrivere.

«Le chiacchiere dal barbiere sono la prova irrefutabile che le teste stanno lì solo per via dei capelli», scriveva il tagliente Karl Kraus, ma nella bottega di Sereni il pettigolezzo, solitamente un miscuglio di sport, politica e sesso, lasciava spesso spazio ad altro: qui si potevano trovare

cubanas de Zavattini. Entre los muchos, también está el ejemplar de *El Libro de los Doce de Castro de Carlos Franqui*, que Za leyó en una noche, como le escribió a Alfredo Guevara²². Y siempre en el fondo encontramos a José Martí. *Antología de textos y antología crítica*, en la que me detengo: en la tarjeta de papel que se utilizaba para registrar a las personas que tomaban prestados los libros, hay un solo nombre, el de Guido Sereni²³.

El primer contacto entre Sereni y Zavattini fue de tipo futbolístico. A principios de los años cincuenta, un día, Za está en el campo de deportes del pueblo y pregunta: «¿Quién es ese Sereni ahí, que se lleva con tanto entusiasmo?». Le dicen que es el barbero, que los domingos afeita hasta las dos de la tarde, luego sale al campo y aun así logra entregarse al juego. Pasan unos años, y en un artículo de un semanario deportivo (Desahogo de un hombre que no entiende) Zavattini escribe: «El fútbol quiere [ser] jugado con la pasión que tiene el lado izquierdo de mi pueblo, que afeita hasta las dos de la tarde y luego sale a la cancha». De personalidad extrovertida y jovial, Sereni pronto se convertirá en un gran amigo de Zavattini, hacia quien siempre mostrará gran estima y gratitud²⁴ y siguiendo una pasión oculta, liderada por el mismo Za, comenzará a escribir.

«La charla en la barbería es prueba irrefutable de que las cabezas están ahí solo por el pelo», el Vanguardista Karl Kraus escribía,

riviste come «Vie Nuove» e «Rinascita» a cui il barbiere era abbonato e si discuteva, anche animatamente, di politica nazionale e internazionale, di cultura, di futuro, di rivoluzione. Probabilmente è in una di queste discussioni, o in una delle tante passeggiate notturne per le antiche vie di Luzzara, che Sereni, sapendo dell'imminente partenza di Zavattini per Cuba, gli chiese di portare i suoi saluti a Fidel Castro e il suo sostegno alla causa cubana. «Caro Guido, grazie della tua lettera come sempre piena di calore umano, di entusiasmi. Credo che ripartirò da qui il 26 di questo mese, e che resterò in Italia tutto aprile e tutto maggio per tornare a Cuba a giugno a svolgervi un lavoro – un certo film – ancor più impegnativo di quello il cui copione sto finendo. Ho visto Fidel Castro al pranzo di fine d'anno, ero al suo tavolo con il Presidente della Repubblica, con Joe Louis e altre tre quattro persone, ma la gente lo assediava senza tregua con la richiesta d'autografi, così non riuscii a scambiare che una stretta di mano. Ma credo che prima del 25 lo incontrerò e gli farò i tuoi saluti. La lotta che Fidel e il suo popolo stanno compiendo contro le grandi forze che sai è davvero eroica, come lo fu sulla Sierra, davvero dura, difficile. Ma Fidel ha delle qualità non comuni, fra le quali la tenacia e lo spirito di sacrificio, per tacere di una onestà che qui non vedevano da tanto tempo. Per quanto riguarda me,

pero en la tienda de Sereni el cotilleo, por lo general una mezcla de deporte, política y sexo, muchas veces dejaba espacio para más: aquí se podían encontrar revistas como «Vie Nuove» y «Rinascita» a la que el barbero era suscriptor y se discutía, hasta animadamente, de política nacional e internacional, de cultura, de futuro, de revolución. Probablemente sea en una de estas conversaciones, o en uno de los tantos paseos nocturnos por las antiguas calles de Luzzara, que Sereni, sabiendo de la inminente partida de Zavattini a Cuba, le pidió que transmitiera sus saludos a Fidel Castro y su apoyo a la causa cubana. «Estimado Guido, gracias por tu carta como siempre llena de calidez humana y entusiasmo. Yo creo que saldré de aquí el 26 de este mes, y que me quedaré en Italia todo abril y todo mayo para volver a Cuba en junio a hacer un trabajo allá –una cierta película– incluso más desafiante que aquella cuyo guion estoy terminando. Vi a Fidel Castro en el almuerzo de fin de año, estaba en su mesa con el presidente de la República, con Joe Louis y tres o cuatro personas más, pero la gente lo asediaba sin descanso con el pedido de autógrafos, entonces no logré intercambiar más que un apretón de manos. Pero creo que lo encontraré antes del 25 y le daré tus saludos. La lucha que Fidel y su pueblo están librando contra las grandes fuerzas que ustedes conocen es verdaderamente heroica, como lo fue en la Sierra, muy dura, difícil. Pero Fidel tiene cualidades poco comunes, entre ellas

spero di riuscire a dare un contributo modesto ma molto sincero a questa cinematografia cubana che sta nascendo dal niente: c'è la materia, la volontà, ci vuole l'esperienza e lo stanno facendo a tappe forzate. Ma in tutti questi giovani appare evidente, tangibile, la fede di servire una rivoluzione, un cambiamento profondo e leale delle vecchie strutture nazionali che non erano neanche nazionali, ma intimamente coloniali. Per la mia casa, sì, sono contento, come immagini. Lo desideravo da trent'anni, cioè da quando, nel 1930, andai via dal nostro paese carico di dispiaceri, di umiliazioni, con mio padre appena morto e i miei senza un soldo e un modo per guadagnare il pane quotidiano. Ti auguro, caro Guido, che anche tu realizzi ciò che desideri, sarà senza dubbio una cosa buona e bella. [...]»²⁵.

Zavattini era un uomo di parola e ritornò con un biglietto che portava un messaggio: «Amigo Guido, le envio un saludo afectuoso y le agradezco mucho su interés por Cuba. Fidel Castro». In fondo, Za aggiunse: «Caro Guido, ho parlato di te (portandogli i tuoi saluti) a Fidel Castro che spontaneamente mi ha scritto questo biglietto alle 3 di notte del 26/2/60. Tuo Zavattini».

Per cinquant'anni, orgogliosamente, il barbiere e poeta Guido Sereni portò con sé questo biglietto. Ed era con lui anche nel suo ultimo viaggio, lì dove era sempre stato, nel taschino della giacca, vicino al cuore.

la tenacidad y el espíritu de sacrificio, sin mencionar una honestidad que no han visto aquí en mucho tiempo. Por mi parte, espero poder hacer un aporte modesto pero muy sincero a este cine cubano que está surgiendo de la nada: está el material, la voluntad, se necesita experiencia y lo están haciendo en etapas forzadas. Pero en todos estos jóvenes aparece evidente, tangible, la fe al servicio de una revolución, un cambio profundo y leal de las viejas estructuras nacionales que ni siquiera eran nacionales, sino íntimamente coloniales. Para mi hogar, sí, estoy feliz, como te imaginas. Lo había querido durante treinta años, es decir, desde que, en 1930, dejé nuestro pueblo lleno de penas, de humillaciones, con mi padre recién muerto y los míos sin un centavo con qué ganarse el pan de cada día. Te deseo querido Guido, que tú también logres lo que deseas, sin duda será algo bueno y hermoso. [...]»²⁵.

Zavattini era un hombre de palabra y regresó con una nota con un mensaje: «Amigo Guido, le mando un saludo afectuoso y le agradezco mucho su interés por Cuba. Fidel Castro». En la parte inferior, Za agregó: «Estimado Guido, hablé de ti (dándole tus saludos) a Fidel Castro quien espontáneamente me escribió esta nota a las 3 am del 26/2/60. Tu Zavattini».

Durante cincuenta años, el barbero y poeta Guido Sereni llevó con orgullo esta nota. Y estuvo con él también en su último viaje, donde siempre había estado, en el bolsillo de su chaqueta, cerca de su corazón.

Note
Notas

Lettere da Cuba agli amici di Luzzara

Cartas de Cuba a los amigos de Luzzara

Simone Terzi

¹ T. Masoni, P. Vecchi (a cura di), *Cinenotizie in poesia e prosa. Zavattini e la non-fiction*, Lindau, Torino 2000.

² Con Luzzara Zavattini aveva profondissimi legami anche se a Luzzara è vissuto poco. «Dal 1909 (all'età di 7 anni) sino al 1917 è stato a Bergamo, nel 1918 a Roma, dal 1919 al 1921 ad Alatri, dal 1922 sino al 1927 a Parma, nel 1928 a Luzzara, nel 1929 a Firenze (a militare), nel 1930 a Luzzara, dal 1931 al 1940 a Milano, quindi, sino alla fine dei suoi giorni (13 ottobre 1989) a Roma», A. Gianolio, *Pedinando Zavattini. Immagini e testimonianze dal Cerreto al Po*, Diabasis, Reggio Emilia 2004. Per approfondire il fondamentale quanto complesso rapporto intercorrente tra Cesare Zavattini e il suo paese natale cfr. G. Boccolari, A. Ferraboschi, R. Ferri (a cura di), *Cuore padano. Cesare Zavattini e la Bassa*, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 2016; G. Negri, *Luzzara e la Bassa tra mito e realtà nell'opera di Cesare Zavattini*, Edizioni Bottazzi, Suzzara 1999.

³ Si veda L. Malacarne, *Cesare Zavattini al registratore* (intervista rilasciata a Roma il 14, 15 e 16 marzo 1978), in *Aspetti, problemi e sviluppi della pittura naïve nella bassa padana. Il Premio Nazionale di pittura dei naïfs italiani di Luzzara*, anno accademico 1977-78, tesi di laurea conservata presso il Centro Culturale Zavattini.

⁴ Fondazione Un Paese nasce per volontà del Comune di Luzzara che dal 2002, anno delle manifestazioni luzzaresi organizzate per il centenario della nascita di Cesare Zavattini, le affida la cura del proprio patrimonio culturale e artistico. Una collezione composta da una vasta raccolta di opere che documentano la ricca stagione del naïfismo italiano, cuore del Museo Nazionale delle Arti Naïves, nato dall'esperienza del Premio dei naïfs inaugurato nel 1967; di un Archivio fotografico che raccoglie opere di diversi autori, tra i quali emergono i nomi di Hazel Kingsbury Strand, Gianni Berengo Gardin e Stephen Shore; dal Fondo Cesare Zavattini (d'ora in poi FCZ), un cospicuo fondo librario donato da Zavattini tra gli anni Cinquanta e la seconda metà degli anni Ottanta, nucleo fondante della Biblioteca Comunale. Oggi la Fondazione ha la propria sede nel rinnovato Centro Culturale Zavattini che dal 2015 ha raccolto il testimone dalla Biblioteca Comunale di Luzzara, fondata nel 1967, e gestisce le attività dell'ottocentesco Teatro Sociale di Luzzara, riaperto nel 2018 dopo sessant'anni di chiusura e intitolato allo scenografo e costumista cinematografico luzzarese Danilo Donati (Luzzara, 1926 - Roma, 2001).

⁵ C. Zavattini, G. Berengo Gardin, *Un paese vent'anni dopo*, Einaudi, Torino 1976.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Negli anni, grazie al Premio dei Naïfs, il Museo di Luzzara ha collezionato un inestimabile patrimonio di opere riferibili al naïfismo. Evento culturale e fenomeno di

¹ T. Masoni, P. Vecchi (editado por), *Cinenotizie in poesia e prosa. Zavattini e la non-fiction*, Lindau, Torino 2000.

² Con Luzzara Zavattini tenía vínculos muy profundos aunque vivió poco en Luzzara. «Desde 1909 (a la edad de 7 años) hasta 1917 estuvo en Bérgamo, en 1918 en Roma, de 1919 a 1921 en Alatri, de 1922 a 1927 en Parma, en 1928 en Luzzara, en 1929 en Florencia (en el ejército), en 1930 en Luzzara, de 1931 a 1940 en Milán, luego, hasta el final de sus días (13 de octubre de 1989) en Roma», A. Gianolio, Pedinando Zavattini. Immagini e testimonianze dal Cerreto al Po, Diabasis, Reggio Emilia 2004. Para profundizar en la relación fundamental y compleja entre Cesare Zavattini y su lugar de nacimiento, cf. G. Boccolari, A. Ferraboschi, R. Ferri (editado por), Cuore Padano. Cesare Zavattini y la Bassa, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 2016; G. Negri, Luzzara y la Bassa entre el mito y la realidad en la obra de Cesare Zavattini, Edizioni Bottazzi, Suzzara 1999.

³ Véase L. Malacarne, Cesare Zavattini en la grabadora (entrevista publicada en Roma los días 14, 15 y 16 de marzo de 1978), en Aspectos, problemas y desarrollos de la pintura ingenua en el bajo Po. Premio Nacional de pintura de italianos naïfs de Luzzara: curso académico 1977-78, tesis de grado conservada en el Centro Cultural Zavattini.

⁴ La Fundación Un Paese fue fundada por el Municipio de Luzzara que, desde 2002, año de las manifestaciones de los luzzaresi organizadas por el centenario del nacimiento de Cesare Zavattini, le ha confiado el cuidado de su patrimonio cultural y artístico. Una colección compuesta por una gran colección de obras que documentan la rica temporada del naïfismo italiano, el corazón del Museo Nacional de las Artes Naïf, nacido de la experiencia del Premio Naïf inaugurado en 1967; de un archivo fotográfico que recopila obras de varios autores, incluidos los nombres de Hazel Kingsbury Strand, Gianni Berengo Gardin y Stephen Shore; del Fondo Cesare Zavattini (en adelante FCZ), un importante fondo bibliográfico donado por Zavattini entre los años 50 y la segunda mitad de los 80, núcleo fundacional de la Biblioteca Municipal. Hoy la Fundación tiene su sede en el renovado Centro Cultural Zavattini que desde 2015 toma el relevo de la Biblioteca Municipal de Luzzara, fundada en 1967, y gestiona las actividades del Teatro Sociale di Luzzara del siglo XIX, reabierto en 2018 después de sesenta años de clausura y que lleva el nombre del escenógrafo y figurinista cinematográfico luzzareño Danilo Donati (Luzzara, 1926 - Roma, 2001).

⁵ C. Zavattini, G. Berengo Gardin, *Un paese vent'anni dopo*, Einaudi, Torino 1976.

⁶ *Ibidem*.

⁷ A lo largo de los años, gracias al Premio de los Naïfs, el Museo Luzzara ha recogido un patrimonio inestimable de obras atribuibles al naïfismo. Acontecimiento cultural y fenómeno costumbrista, oportunidad para promover

costume, occasione per promuovere la valorizzazione di un territorio, il progetto zavattiniano diveniva un piccolo e rivoluzionario manifesto anticulturale: pittori contadini, spesso semianalfabeti, venivano sottoposti a un repentino processo di legittimazione culturale e proiettati in un orizzonte artistico di rilievo nazionale. Le oltre 500 opere oggi conservate fanno parte delle collezioni gestite da Fondazione Un Paese e, insieme al Fondo Cesare Zavattini e alle collezioni di Fotografia, costituiscono il cuore delle attività del Centro Culturale Zavattini. Il nuovo Museo Civico, che raccoglierà l'insieme di queste collezioni, troverà casa in una rinnovata sede nel centro del paese e verrà inaugurato alla fine del 2022.

⁸ Per un inquadramento generale dei rapporti tra Cesare Zavattini e Cuba cfr. D. Brancaleone, *Zavattini. Il Neo-realismo e il Nuovo Cinema Latino-americano*, Biblioteca Panizzi - Quaderni dell'Archivio Cesare Zavattini n. 5, Diabasis, Parma 2019; A. Valecce, *Neorealismo y cine en Cuba: Historia y discurso en torno a la primera polémica de la Revolución 1951-1962*, Purdue University Press, West Lafayette, Indiana 2020.

⁹ C. Zavattini, G. Berengo Gardin, *Un paese vent'anni dopo*, cit.

¹⁰ D. Manera, *A Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che c'è*, Einaudi, Torino 2008.

¹¹ V. Fortichiari, "Zavattini e la Bassa", in G. Boccolari, A. Ferraboschi, R. Ferri (a cura di), *Cuore padano. Cesare Zavattini e la Bassa*, cit.

¹² *Ibidem*.

¹³ P. Strand, C. Zavattini, *Un paese*, Einaudi, Torino 1955.

¹⁴ Alfredo Facchini era nato nel 1881 a Ostiglia, nel mantovano, ma nello stesso anno la famiglia si trasferì a Bologna dove Alfredo fece il suo percorso di studi laureandosi in farmacia. A fianco degli studi scientifici, coltivò sempre l'interesse per le lettere, che diede una particolare impronta al suo spirito e alla sua cultura. Arrivò a Luzzara nel 1907, con il matrimonio. Richiamato alle armi con lo scoppio della Prima guerra mondiale, rientrò al paese nel 1918, ma nello stesso anno perse la moglie in seguito all'epidemia di febbre spagnola. Iniziò una vita scandita dal lavoro che amava e dalla dedizione per i figli, incarnando la figura del vero farmacista di quei tempi. Morì a Luzzara, che considerava il suo paese, nel dicembre del 1964.

¹⁵ La donazione ci è arrivata grazie alla nipote Silvia Facchini e costituisce il Fondo Alfredo Facchini (d'ora in poi FAF).

¹⁶ Biglietto scritto a mano di Zavattini a Facchini, datato 6 aprile 1911, FAF.

la valorización de un territorio, el proyecto zavattiniano se convirtió en un pequeño y revolucionario manifiesto anticultural: los pintores campesinos, a menudo semi-analfabetos, fueron sometidos a un repentino proceso de legitimación cultural y proyectados en un importante horizonte artístico nacional. Las más de 500 obras conservadas hoy forman parte de las colecciones administradas por la Fundación Un Paese y, junto con el Fondo Cesare Zavattini y las colecciones de Fotografía, constituyen el corazón de las actividades del Centro Cultural Zavattini. El nuevo Museo Cívico, que recogerá todas estas colecciones, encontrará su hogar en un renovado emplazamiento en el centro de la localidad y será inaugurado a finales de 2022.

⁸ Para un panorama general de las relaciones entre Cesare Zavattini y Cuba, cf. D. Brancaleone, *Zavattini. Neorrealismo y Nuevo Cine Latinoamericano*, Biblioteca Panizzi - Cuadernos del Archivo Cesare Zavattini n. 5, Diabasis, Parma 2019; A. Valecce, *Neorealismo y cine en Cuba: Historia y discurso en torno a la primera polémica de la Revolución 1951-1962*, Purdue University Press, West Lafayette, Indiana 2020.

⁹ C. Zavattini, G. Berengo Gardin, *Un paese vent'anni dopo*, cit.

¹⁰ D. Manera, *A Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che c'è*, Einaudi, Torino 2008.

¹¹ V. Fortichiari, "Zavattini e la Bassa", in G. Boccolari, A. Ferraboschi, R. Ferri (editado por), *Cuore padano. Cesare Zavattini e la Bassa*, cit.

¹² *Ibidem*.

¹³ P. Strand, C. Zavattini, *Un paese*, Einaudi, Torino 1955.

¹⁴ Alfredo Facchini nació en 1881 en Ostiglia, en el área de Mantua, pero en el mismo año la familia se mudó a Bologna donde Alfredo hizo sus estudios, graduándose en farmacia. Junto a los estudios científicos, cultivó siempre el interés por la literatura, lo que imprimió una impronta particular a su espíritu y cultura. Llegó a Luzzara en 1907, con el matrimonio. Llamado a las armas con el estallido de la Primera Guerra Mundial, regresó al pueblo en 1918, pero ese mismo año perdió a su esposa a raíz de la epidemia de fiebre española. Inició una vida marcada por el trabajo que amaba y por la dedicación a sus hijos, encarnando la figura del verdadero farmacéutico de aquellos tiempos. Murió en Luzzara, que consideraba su pueblo, en diciembre de 1964.

¹⁵ La donación nos llegó gracias a su nieta Silvia Facchini y constituye el Fondo Alfredo Facchini (en adelante FAF).

¹⁶ Nota manuscrita de Zavattini a Facchini, fechada el 6 de abril de 1911, FAF.

¹⁷ Carta de 1958 (sin fecha), FAF. Recordemos aquí, por

¹⁷ Lettera del 1958 (senza data), FAF. Ricordiamo qui, ad esempio, che l'impegno di Facchini sarà fondamentale per l'organizzazione della cosiddetta "Giornata del Nostro Vecchio", un'iniziativa che si tenne a Luzzara nel settembre del 1955 e fu realizzata grazie al denaro che Zavattini ottenne con il Premio Lenin Mondiale della Pace – assegnatogli dal Consiglio Mondiale della Pace per l'anno 1954 – somma che aveva devoluto interamente a favore del Ricovero Buris-Lodigiani di Luzzara.

¹⁸ Lettera di Zavattini a Facchini, 3 gennaio 1960, FAF.

¹⁹ Lettera di Zavattini a Facchini, 11 febbraio 1960, FAF.

²⁰ Lettera di Zavattini a Paola e Valentino Facchini, 25 dicembre 1964, FAF.

²¹ Lettera di Zavattini a Filippini, 5 aprile 1960, Archivio Filippini Luzzara.

²² «Nel libro di Franqui ho trovato anche lo spunto di quel film *Colore contro colore* che vi proposi gli ultimissimi giorni e che credo sempre sia tra le più felici suggestioni della mia collaborazione con voi», lettera di Zavattini a Guevara, 4 aprile 1968, in «Bianco e Nero», LX, novembre-dicembre 1999, Fondazione Scuola Nazionale di Cinema.

²³ Guido Sereni (Suzzara, 1925 - Luzzara, 2010), barbiere di umili origini, da autodidatta pubblicherà due romanzi *La via Alzaia* (1969) e *La Cavedagna* (1976); le raccolte di poesie *Om ad Po* (1972) e *Cantico su Po* (1996).

²⁴ Nell'Archivio Guido Sereni, gestito dal figlio Cesare, sono tantissime le lettere, molte inedite, che documentano l'amicizia con Zavattini. Sereni raccontava che Zavattini gli diceva: «Devi trovare un canaletto, dentro hai tutto un potenziale. Non andare a cercare grossi temi. Parla di te stesso, della tua famiglia, del Po. Salteranno fuori delle belle poesie».

²⁵ Lettera di Zavattini a Sereni, 11 febbraio 1960, Archivio Guido Sereni.

ejemplo, que el compromiso de Facchini será fundamental para la organización de la llamada "Giornata del Nostro Vecchio", iniciativa que se celebró en Luzzara en septiembre de 1955 y se realizó gracias al dinero que Zavattini obtuvo con la Premio Lenin de la Paz Mundial -que le otorgó el Consejo Mundial de la Paz para el año 1954- suma que había donado íntegramente al Hospital Buris-Lodigiani de Luzzara.

¹⁸ Carta de Zavattini a Facchini, 3 de junio de 1960, FAF.

¹⁹ Carta de Zavattini a Facchini, 11 de febrero de 1960, FAF.

²⁰ Carta de Zavattini a Paola e Valentino Facchini, 25 de diciembre de 1964, FAF.

²¹ Carta de Zavattini a Filippini, 5 de abril de 1960, Archivio Filippini Luzzara.

²² «En el libro de Franqui también encontré la inspiración para esa película Color contra color que les propuse en los últimos días y que siempre creo que está entre las sugerencias más felices de mi colaboración con ustedes», carta de Zavattini a Guevara, 4 de abril 1968, en «Blanco y Negro», LX, noviembre-diciembre de 1999, Fundación Escuela Nacional de Cine.

²³ Guido Sereni (Suzzara, 1925 - Luzzara, 2010), barbero de origen humilde, autodidacta publicará dos novelas *La via Alzaia* (1969) y *La Cavedagna* (1976); los poemarios *Om ad Po* (1972) y *Cantico su Po* (1996).

²⁴ En el Archivo Guido Sereni, dirigido por su hijo Cesare, hay muchas cartas, muchas inéditas, que documentan la amistad con Zavattini. Sereni contó que Zavattini le decía: «Tienes que buscar un canal, tienes todo el potencial adentro. No busques grandes temas. Habla de ti, de tu familia, del Po. Saldrán poemas bonitos».

²⁵ Carta de Zavattini a Sereni, 11 de febrero de 1960, Archivio Guido Sereni.